

Villa Literno Vertice di Tamburrino, Natale, De Rosa e Caterino con Russo e il direttore del distretto Asl Nicola Fontana

Quattro fasce tricolori chiedono un centro vaccini

VILLA LITERNO (ac) - Un incontro tra i sindaci del Distretto 20 dell'Asl di Caserta per un punto vaccinale sul territorio. I comuni di Villa Literno, Casal di Principe, Casapesenna e San Cipriano d'Aversa hanno infatti incontrato e il direttore dell'azienda sanitaria locale, **Nicola Tamburrino**, **Renato Natale**, **Lello De Rosa** e **Vincenzo Caterino** hanno fatto richiesta di un punto vaccinale per procedere con la vaccinazione di tutti i cittadini del Distretto e, per permettere ciò, hanno messo a disposizione diverse strutture che stanno

passando al vaglio dell'Asl, che sceglierà quella più idonea. Per questa iniziativa saranno messi a disposizione tutti i volontari che operano sul territorio, a prescindere da quale sarà la scelta della sede, nell'ottica collaborativa che ha sempre contraddistinto le quattro amministrazioni. Tale collaborazione è stata propria dell'operato dei sindaci dell'agro aversano durante il periodo più buio della pandemia e si rende ulteriormente necessaria adesso, per offrire ai cittadini un servizio che possa velocizzare la campagna vaccinale e permettere a tutti

di riprendere i ritmi di vita dell'era pre-Covid-19. "Un rapporto di collaborazione che ci ha contraddistinto nei momenti più difficili e continua ad essere il punto centrale della nostra attività amministrativa" ha affermato Tamburrino che ha lavorato con il direttore generale della Asl Caserta Ferdinando Russo, il direttore sanitario del Distretto 20, **Nicola Fontana** e il vicesindaco **Valerio Di Fraia**, che spesso lo sostituisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Tamburrino



Renato Natale



Lello De Rosa



Vincenzo Caterino



IL NUOVO CASO Gli Usa sospendono l'utilizzo dopo sei casi di trombosi in donne tra i 18 e i 48 anni

Alt a Johnson&Johnson

Riunione Governo-Aifa, le prime 184mila dosi arrivate in Italia subito stoccate

DI **MARCO CARBONI**

ROMA. La doccia fredda arriva dagli Stati Uniti: le autorità sanitarie sospendono le somministrazioni dei vaccini anti-Covid di Johnson&Johnson. Il tutto per effettuare ulteriori studi e accertamenti sui casi di sei donne, di età compresa fra i 18 e i 48 anni, una delle quali deceduta, che hanno sviluppato rari coaguli di sangue due settimane dopo vaccinazione: il tutto su un totale di 6,8 milioni di dosi di vaccino somministrate. La casa farmaceutica si adegua immediatamente e sospende il lancio del siero in Europa «in un'ottica di trasparenza e in attesa delle valutazioni delle autorità sanitarie europee». E dagli Usa ci si affretta subito a precisare che lo stop dovrebbe durare pochi giorni e che è prematuro associare le sindromi trombotiche alla somministrazione del farmaco. E **Anthony Fauci**, direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases, in un briefing alla Casa Bianca, parla di «evento davvero raro, meno di uno su un milione finora».

L'EMA IN CAMPO. E l'Ema, intanto, comunica che sta indagando dalla scorsa settimana su

tutte le segnalazioni di eventi embolici nelle persone che hanno ricevuto J&J: «Al momento non è chiaro se esista un'associazione causale».

LA RIPERCUSSIONE IN ITALIA. La notizia dagli Usa arriva subito anche in Italia. E così le 184mila dosi arrivate all'hub della Difesa a Pratica di Mare restano stoccate in attesa delle verifiche sugli eventi avversi che hanno portato allo stop da parte di Fda negli Usa. «Le dosi sono stoccate nei container dove viene mantenuta la catena del freddo e questo permette di poterle conservare fino a due anni», spiega a Rainews 24 **Stefano Sbaccanti**, della struttura commissariale per l'emergenza Covid. Il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, riunisce immediatamente i vertici dell'Aifa e dell'Istituto Superiore di Sanità. E al termine, durante la registrazione di *Porta a Porta*, spiega che «siamo in contatto con Ema e valuteremo nei prossimi giorni appena a Ema e Usa daranno informazioni definitive quale sarà la strada migliore, ma penso che anche questo vaccino dovrà essere usato, perché è importante». E il direttore dell'Agenzia per il farmaco, **Nicola Magrini**, spiega che «i sei casi sospetti di eventi avversi successivi alla somministrazione del vaccino Johnson&Johnson segnalati negli Stati Uniti, si sono verificati in

soggetti femminili tra i 18 ed i 48 anni, come per AstraZeneca. Potrebbe essere un meccanismo simile. Aspettiamo di vedere cosa decideranno le autorità degli Stati Uniti su un rischio che sulla base dei numeri resta bassissimo».

LA CAMPANIA ATTENDE LE DOSI. Intanto, tra le regioni che «son sospese» c'è anche la Campania che per domani attendeva tra le 15mila e le 17mila dosi del vaccino J&J. Ma la situazione porterà con ogni probabilità allo slittamento. Oggi, invece, dovrebbero arrivare 148mila dosi Pfizer, mentre dal 20 aprile ne arriveranno 39mila di Moderna. Al momento la Campania, secondo quanto risulta dal report sul sito del Governo, ha ricevuto 1.280.755 dosi di vaccini, di cui 1.125.781 sono state già iniettate, per una percentuale pari all'87,9 per cento.



TORRE DEL GRECO I commercianti preparano un'hub in cui immunizzare tutti gli esercenti e i dipendenti

Vaccini, l'Ascom: noi siamo pronti

TORRE DEL GRECO. Un piano di vaccinazioni per titolari di negozi e dipendenti per garantire ai cittadini riaperture in sicurezza. È l'idea dell'Ascom di Torre del Greco in favore di imprese ed esercenti locali.

L'Ascom Confcommercio di Torre del Greco è presieduta da Giulio Esposito che ha presentato la proposta al distretto socio-sanitario 57 dell'Asl Napoli 3 Sud insieme con Carlo Esposito, Associazione Sviluppo Area Porto di Confcommercio. Sarà un accordo destinato a essere messo nero su bianco, in un impegnativo protocollo d'intesa. A spiegarlo sono proprio i referenti dell'associazione dei commercianti oplontini che hanno preparato un'hub in cui accogliere i prenotati per essere sottoposti ai vaccini.

«Sono mesi - spiegano - che le piccole imprese combattono contro un nemico invisibile, quale il virus Covid-19, ma anche contro le istituzioni, che continuano ad emanare misure restrittive che sacrificano sempre le stesse categorie già in sofferenza. Nel corso dell'ultimo anno, abbiamo messo in campo tutte le iniziative possibili per poter supportare le imprese e accelerare il processo di fuoriuscita dalla crisi, dall'informazione puntuale e costante delle varie disposizioni normative, al dialogo costante con le istituzioni. Comune in particolare, per l'individuazione di misure straordinarie per supportare le imprese, alla raccolta fondi per dare strumenti immediati al nostro sistema sanitario».

«Senza entrare nelle polemiche relative all'andamento del piano vaccinale - proseguono i responsabili dell'Ascom Torre del Greco - oggi l'opportunità è quella di dare un'accelerazione al processo di immunizzazione della popolazione, favorendo l'accesso al vaccino anche ai dipendenti aziendali che sarebbero coinvolti solo nei prossimi mesi».

«Pensiamo - concludono - che l'iniziativa possa portare solo benefici alle attività produttive e ai commercianti, che hanno continuato a lavorare esposti al rischio e che possa essere, nello stesso tempo, un incentivo all'acquisto, poiché tranquillizzerebbe i clienti sapere di entrare in un contesto privo di rischio».



— Ascom Torre del Greco. Giulio Esposito e, a destra, Carlo Esposito



Peso: 29%

Un lungo elenco, fino a 800: sono in corso le verifiche da parte dell'Asl per ognuno di loro

Over 80, liste ancora aperte

AstraZeneca, fino al 30% di rinunce. In arrivo le nuove forniture

Arrivano ad un numero importante gli over 80 del territorio irpino che ancora non hanno ricevuto nemmeno la prima dose di Pfizer. Cos'è successo, si sta verificando, negli uffici dell'Asl. Le ragioni possono essere diverse, e le spiega il direttore generale **Maria Morgante**. In elenco risultano tutte queste pratiche inevase, eppure si tratta di persone deambulanti, dunque che possono essere accompagnate da un parente o presentarsi. «Stiamo telefonando ad ognuno di loro - ha detto Morgante - e i motivi sono svariati: c'è chi non si è presentato perché affetto da covid, chi non ha visto il messaggio, chi ha proprio rinunciato alla vaccinazione, c'è anche chi è deceduto. Stiamo facendo questo lavoro puntuale per avere la certezza di non lasciare indietro nessuno».

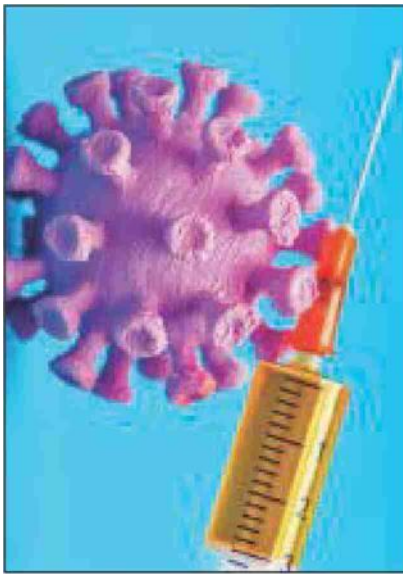
Quanto alla campagna vaccinale, nelle prossime ore è attesa una nuova fornitura di dosi.

Così Morgante: «Aspettiamo dieci pizze (ogni pizza ha 195 flaconi per un totale di 11750 dosi) di vaccini Pfizer ed iniziamo così a parlare di numeri consistenti. Lo stesso quantitativo è previsto per il giorno 22. Speriamo che queste due date vengano rispettate. Per il giorno 16 aprile è previsto anche l'arrivo del vaccino Johnson & Johnson. A parte lo stop di domenica stiamo facendo un numero elevato di vaccini superando anche i 3.000 vaccini al giorno. A pieno regime possiamo arrivare anche a 4.000 al giorno». Certo, la strada è irta di ostacoli, tante le polemiche, le disfunzioni, come quelle accadute venerdì scorso al centro vaccinale di Avellino. E il direttore generale: «Le lunghe attese all'esterno del centro vaccini del Campo Coni dipendono da tanti fattori,



ma sicuramente non dalla carenza di personale. I ritardi possono dipendere dalla piattaforma o dalla reticenza delle persone che non sono sicure se farsi somministrare il vaccino AstraZeneca. Questo fa allungare i tempi di attesa. C'è una percentuale di rinunce che si aggira tra il 25-30%. Consiglio di fare il vaccino AstraZeneca e di non avere paura anche perché in provincia di

Avellino non abbiamo avuto nessun caso anomalo. Io lo farei. Il Governatore ha ragione. Bisognerebbe avviare una campagna vaccinale parallela a quella esistente. Bisogna considerare da una parte di tenere fermi i criteri indicati dal Commissario Figliuolo e dall'altra pensare alle attività produttive».



Le code di venerdì scorso al campo Coni, Centro vaccinale di Avellino



Peso: 50%

IL DRIVE IN

Tamponi, la “prima” all’Asi

Morgante: spazio largo e facilmente raggiungibile

AVELLINO- Via da Campo Genova per la necessità del Comune di Avellino di sgomberare lo spazio in vista della ripresa del mercato bisettimanale, l’Asl ha avviato immediatamente un nuovo drive in per i tamponi molecolari. La lotta al Covid prosegue a Pianodardine in un’area messa a disposizione dal Consorzio Asi, dove sorgono due tende messe a disposizione dell’Esercito Italiano. Le attività sono cominciate nella mattinata di ieri alla presenza del direttore generale **Maria Morgante** che ha fatto il punto della situazione su tamponi e vaccini.

“Non ci siamo fermati mai, nemmeno un giorno- dice la Morgante a proposito del drive in- Ci siamo spostati su questa nuova area grazie alla disponibilità del Consorzio ASI dopo che il Comune ci ha comunicato che l’area di Campo Genova serve per riprendere le attività mercatali. Ci troviamo in una zona centrale ri-

spetto al territorio che non presenterà disagi. Arriveremo a fare 120 tamponi al giorno. Se la richiesta dovesse aumentare dedicheremo più tempo anche se al momento la priorità resta la campagna vaccinale”.

E proprio per quanto riguarda i vaccini nelle fabbriche, il direttore generale spiega che “non è ancora stabilita una data, ma abbiamo una sessantina di aziende che hanno dato la disponibilità a realizzare un centro vaccinale all’interno delle loro strutture. Ci sarà sicuramente collaborazione con l’Asl ma tutto dipende dall’arrivo dei vaccini”.



Il nuovo drive in a Pianodardine



Peso: 16%

Ieri mattina nei sei centri dell'Asl poche persone in fila per la somministrazione, nel pomeriggio la nuova distribuzione

Flop vaccini, dosi solo per i richiami

In provincia stanno per arrivare nuovi hub ma i problemi sono personale e forniture

di **Ilaria Ragozzino**

CASERTA - Un disastro annunciato. Nella giornata di lunedì prima il governatore **Vincenzo De Luca**, poi il responsabile Asl del centro vaccinale della Brigata Bersaglieri Garibaldi di Caserta **Michele Tari** avevano annunciato l'imminente stop alle somministrazioni negli hub di Terra di Lavoro (Caserta, Aversa, Marcianise, Maddaloni, Sessa Aurunca e Piedimonte Matese) causa esaurimento delle forniture. E così la giornata è andata avanti come la narrazione di una favola amara, prefigurando un finale triste e già scritto. Il 'C'era una volta' è partito con i centri vaccinali casertani semi-deserti per la presenza dei soli utenti in attesa della seconda dose. Poche persone, operazioni, velocissime, mille attenzioni dai sanitari dei vari presidi casertani, certo. Sono loro a dar luce alla storia. Ma sono 'cocciole' che la campagna vaccina-

le pagherà a caro prezzo, con ritardi importanti nella profilassi della popolazione. I tempi sono fondamentali, la tabella di marcia va rispettata anche perché i casi Astrazeneca e Johnson & Johnson dimostrano come basti poco per mandare in tilt il sistema e fermare l'immunizzazione del paese.

Ieri mattina a Caserta c'erano pochi utenti, e ancora meno nel punto di Piedimonte Matese. Intorno alle 9 c'erano meno di venti persone in attesa per 4 punti di somministrazione. Braccia, postazioni e tempo preziosi che non possiamo permetterci di sprecare. Solo richiami, niente prime dosi. Le forniture sarebbero arrivate a partire dal pomeriggio. In questo quadro si innestano parole e azioni della politica. Ai 6 hub vaccinali già in funzione nella provincia di Caserta se ne aggiungerà presto un settimo. L'Asl ha accolto la richiesta dei sindaci di Casal di Principe, Villa Literno, Casapesenna

e San Cipriano d'Aversa e valgerà ora delle papabili strutture che possano ospitare il centro. E a breve dovrebbero partire anche gli hub di Caiazzo, Calvi Risorta e Pignataro Maggiore. Ma a Caserta non sono certo gli spazi a mancare. In via Laviano c'è uno dei centri più grandi del Meridione e più o meno tutti i comuni vogliono dare disponibilità. Il rebus è dato dalle forniture delle dosi, dagli eventuali intoppi nazionali e anche dalla carenza di medici e infermieri. *"Il problema principale - ha detto ieri il presidente della Provincia **Giorgio Magliocca** - sono i vaccini. Se non arrivano a sufficienza, qualunque sia il modello organizzativo, la situazione non cambierebbe più di tanto"*. Intanto il virus continua a non dare tregua. Ieri su 2.161 tamponi processati, sono stati accertati 241 nuovi positivi al Covid-19. Si contano altri 5 decessi (1.028 da inizio pandemia), ma è boom di guariti: ben

340. I contagiati attuali sono ora 6.851. Il centro più colpito resta il capoluogo con 590 positivi, seguito da Marcianise con 457, Maddaloni con 386, Aversa con 315, Orta di Atella con 297. La fine dell'incubo è lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro vaccini di Caserta



Accettazione a Piedimonte



Deserto di vaccinandi



Ieri mattina solo seconde dosi



Peso: 50%

Nelle imprese possibile vaccinare senza vincolo di età

Le regole

Richiesta all'azienda sanitaria che verifica l'idoneità dei luoghi scelti

Matteo Prioschi

Per effettuare le vaccinazioni anti Covid in azienda, i datori di lavoro possono affidarsi al medico competente, ma anche a personale sanitario adeguatamente formato, afferente a strutture sanitarie, o a liberi professionisti. Questa una delle indicazioni contenute nelle «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-sars-Cov-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro», diffuse ufficialmente ieri tramite una circolare congiunta dei ministeri del Lavoro e della Salute. Il documento, messo a punto dai due ministeri con il

supporto dell'Inail, con il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, e approvato dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome, integra il protocollo nazionale per la vaccinazione in azienda sottoscritto il 6 aprile.

Il nuovo testo precisa che la vaccinazione nei luoghi di lavoro è un'iniziativa di sanità pubblica la cui responsabilità e la supervisione spetta al servizio sanitario regionale tramite l'azienda sanitaria di riferimento. Le imprese provvedono alla

realizzazione, sostenendone gli oneri (eccetto vaccini, siringhe e aghi), dei punti vaccinali, che devono essere realizzati garantendo «tutti i requisiti di efficacia, efficienza e sicurezza previsti per tutti i cittadini». Il personale medico scelto per questa operazione redige l'elenco di quanto è necessario in termini di materiali, attrezzature e farmaci. L'idoneità degli ambienti prescelti è valutata dall'azienda sanitaria. Non è previsto l'accantonamento di dosi nelle strutture aziendali, salvo deroghe specifiche.

I punti vaccinali possono essere attivati da imprese, singole o in gruppi organizzati, anche tramite le associazioni di categoria di riferimento o nell'ambito della bilateralità, che devono comunicare la loro volontà all'azienda sanitaria di riferimento, secondo modalità decise dalle Regioni e dalle Province autonome. È richiesto il requisito non meglio specificato di una «popolazione lavorativa sufficientemente numerosa». I lavoratori esprimono il consenso alla vaccinazione direttamente al personale sanitario incaricato e, oltre a non aderire all'iniziativa dell'azienda, possono scegliere

di farsi vaccinare seguendo il canale principale, cioè il piano nazionale ordinario per tutti i cittadini. Le indicazioni ad interim consentono, però, che la vaccinazione organizzata dalle imprese possa procedere indipendentemente dall'età dei lavoratori, purché vi sia disponibilità di vaccini.

Entrambe le dosi, quando previste, possono essere somministrate in azienda, a meno che il lavoratore vada incontro a una reazione grave in occasione della prima iniezione: in tal caso la situazione sarà valutata dall'azienda sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si può incaricare il medico competente oppure altro personale, anche libero professionista



Peso: 14%